Anno II. Trieste, Sabato 14 Luglio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 552

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Correnti d' aria.

Ho trovato ieri in un giornale questo bellissimo assioma:

„Il giornalismo ha la missione di formare le correnti dell' opinione publica. Quanto sarebbe meglio, se avesse la missione di fare delle correnti d' aria.

La sentenza era profonda. Ci ho pensato su il giorno e la notte ed ora compenetrato della santa verità, vi ammanisco una dozzina di correnti d' aria.

+

Era sulla tolda del piroscafo *Bolivia* il sig. Pietro Mortinizzo e il piroscafo stava per arrivare a New-York — godeva la corrente *d' aria* della immensa città e già fabbricava dei castelli *d' aria* con le 800.000 lire che aveva rubato alla Banca subalpina torinese, quando ecco capitargli due *detectives* che lo arrestano.

Il poveruomo a quella brusca rivelazione ha confessato e verrà estradato.

+

Mancanza *d' aria* ha prodotto la morte per asfissia d'un pittore di Genova che aveva 45 anni!

Povero artista si era messo prima nudo, completamente nudo sul letto forse per ironia alla nudità di quanto lo attorniava.

Eppure quando i giornali stampano che alla Patti danno 10.000 dollari per una serata, a Meissonier 5000 franchi per uno studio a Tennizison una sterlina ogni verso la gente esclama: Come sono ricchi oggi gli artisti!

E il miraggio fatale ne attira degli altri. E per pochi, per pochissimi che riescono a guadagnare milioni, quanti ne muoiono invece di fame, e forse con tanta potenza, con tanto ingegno quanto quelli che arricchiscono? Correnti d' aria ad alcuno favorevoli ad altri micidiali.

+

Dove si deve star bene esposti all' aria è a Monte Genova e Monte Isabella; due monti di recente rilevati in Australia dal celebre esploratore John Forrest che volle in questo modo attestare il suo omaggio al duca Tommaso, noto in quei mari per le sue navigazioni.

+

Dove andremo a finire?

A Valgelata presso Vado hanno inaugurato con una festa il deposito aperto della dinamite Nobel.

Non i scherzo: furono invitate signore e signorine e dopo una gran esplosione di *saggio*, ci fu un pranzo di 56 coperti.

La *Liguria Occidentale* tutta entusiasmata narra la bella festa:

....„imbarcatisi gli invitati sul vaporino Camogli, assistevano a *rispettosa* distanza all'esplosione della gran mina, che aveva luogo *felicemente* alle 11 1/4 antimeridiane in mezzo *agli applausi* di tutti gli intervenuti."

E poi veniteci a parlare di correnti di aria con *colmi* di questo genere!

+

La sera quando finite le noiose occupazioni giornaliere, andate mai ad assaporare la voluttà d'una boccata d'aria fresca nei carrozzoni della Tramvia?

Io ci vado di spesso e vi faccio sempre le più profonde riflessioni.

E dire che il municipio di Roma sta ventilando la stranissima proposta di abolire i tramway quando tutte le città un poco importanti lo hanno addottato.

Eppure con questo sollione avvengono anche di queste proposte. C'è a scommettere però che se aboliscono il tramway a Roma, l'amico Bertin va a stabilirsi definitivamente nella città *dei papi*. E lui con tutti *gli omnibussai* potranno esclamare in coro: *che papa!*

E poi direte che dimentico le correnti d'aria.

+

Le mie però sono un nonnulla, in confronto di quelle che hanno dovuto sopportare l'altra sera i Bergamaschi di Bergamo.

Figurarsi che la violenza del temporale non trova riscontro che in quello del 1877.

Piante divelte, pergolati abbattuti, frumenti a terra, chiesuole rovinate, vetrine infrante, gelosie cascanti, volte crollate, soffitti smossi, lastre rotte e se vi pare... basta.

Cioè no, i bergamaschi sono desolati perchè la bufera ha atterrato nel piazzale della fiera i due alberi colossali piantati 148 anni or sono, che formavano l'ammirazione di tutti.

Figuratevi che il più grosso darà 160 carri di legno.

Come in tutto non manca la nota comica. All'ospitale nelle infermerie femminili la forza del turbine aperse un finestrone. Le ammalate e le convalescenti saltarono dal letto e spaventate si diedero a fuggire in camicia.

□

Altra corrente d'aria e corrente violenta mandò a rotoli uno dei soliti viaggi in pallone.

Pare impossibile che si trovi ancora della gente che vadi in aria, mentre poi si finisce quasi sempre senz'aria.

Lhoste quel solito matto ha tentato per la quarta volta di recarsi dalla Francia in Inghilterra in pallone ma la corrente ut supra un' ora e mezzo dopo lo faceva cadere a Dixmunde nel Belgio.

+

Se il lettore si è rinfrescato il mio compito è finito.

E il giornalista che mi ha fatto meditare sul brillante assioma messo in testa può andarne orgoglioso.

Tuttavia a mo' di conclusione eccovi ancora del gelo. Tirate su il bavero e che il signor iddio vi conservi.

▽

Mimi (6 anni) ha una sorellina che succhia il latte della mamma. Mimi è curiosa e domanda:

— Mamma che cos' è che fa Zoe sul tuo seno.

— Le do il latte.

— Ah! e dall' altra parte poi le darai il caffè.

+

Emilia sta per passare in matrimonio con Arturo.

La moglie del cugino di Spiritelli ne parla in proposito con la cognata di de Tappetti.

— Sai tu dunque del matrimonio?

— Lo so, ma non posso comprendere come una donna così intelligente quale l'Emilia possa acconsentire e sposare un uomo il quale è tanto stupido da prendersela per moglie.

+

Ultima corrente.

— Il colmo dell' opportunità per un comitato elettorale?

— Presentare una candidatura in luglio per propugnarla con molto calore.

Il diavolo azzurro.

IL PROCESSO DI TISZA ESZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

Decimanona giornata.

Viene sentito il Dr. Kis medico giudiziale. Nel primo protocollo disse di aver riconosciuto nel cadavere una ragazza quattordicenne, ma era di notte e probabilmente si sarà ingannato.

Viene data lettura dei protocolli firmati dai Dri. Traitler, Kis e Geza Horvath. Contengono quanto è già noto. Il cadavere non aveva i denti del giudizio. Secondo l' opinione dei medici il cadavere era in acqua al massimo da 10 giorni e appariva di femmina che conduceva un genere di vita leggera.

I periti dell' università di Pest dicono che questo giudizio manca di fondamento. Un cadavere che come questo era in acqua *almeno da otto settimane* non si può riconoscere se non da marche speciali come sarebbe il segno al piede.

Il Presidente avverte che la Corte ha deciso il cancellare dai protocolli i pareri dei periti di Pest che si riferiscono alla simulazione del cadavere. Il Dr. Eötvös protesta perchè nessuna legge, nessun uso permette di strisciare dei punti in una perizia medica. Se i medici di Nyregyhaza hanno il diritto di constatare la simulazione di cadavere, i professori di Pest chiamati per controllare le perizie, hanno non solo il diritto ma il dovere di esprimere le loro opinioni.

Dopo viva discussione, il presidente fa leggere i brani della perizia cancellati dai quali risulta la probabilità scientifica che il cadavere rinvenuto a Tisza Dada fosse quello di Ester Solymossy.

Seduta pomeridiana.

Vengono allontanati i medici dalla sala e segue l' interrogatorio del professore Giovanni Belky, il quale, di modi eleganti, risponde a tutte le domande con precisione e con sicurezza. Dichiara impossibile che nel preteso assassinio della Ester, il sangue scoresse nel modo indicato da Maurizio Scharf. O il sangue doveva spruzzare in alto, in un filo sottile, oppure, se il taglio era profondo doveva scorrere in un grosso rigagnolo. La deposizione di Maurizio che il sangue scorreva lentamente, in modo da poterlo raccogliere tutto nei vasi, senza che una sola goccia macchiasse neanche la sinagoga, è una cosa impossibile, assurda.

Il professor Belky depone inoltre essere impossibile riconoscere un cadavere che fu per molti giorni in acqua, per cui tanto le deposizioni di chi afferma averlo riconosciuto, quanto di chi nega, non possono avere alcun valore. Interrogato relativamente, risponde che i denti del giudizio spuntano ad alcuni a 18 ad altri a 30 anni; esclude che si possa fondare la supposizione che la femmina avesse condotto vita leggera. Siccome il cadavere era in avanzatissimo stato di putrefazione il professor Belky dichiara possibile che il segno al piede causato dalla zampata d' un' armenta sia sparito fregando il cadavere quando lo si lavava, con dei fasci di paglia.

Vengono presentati al professore i piedi conservati in spirito. Senza poterlo affermare con sicurezza gli pare che le dita dei piedi accennino che la persona non portava scarpe. (*Sensazione*) Il professore chiude il lungo esame, dichiarando in ogni modo sbagliate ed erronre le deposizioni dei medici giudiziari di Nyregyhaza.

(*Continua nel Piccolo meriggio di domani*).

UNA DONNA-UOMO

Parrebbe una storiella — dice la *Gazzetta di Bergamo* — ed è un fatto vero. A noi ricorda il personaggio della com-

---

— Lo fa ogni sera, eccellentissimo, e sarebbe davvero strano che appunto stassera non lo facesse. Ma v' ha di più. Questo povero Freccia, che si è proposto di servirvi, ha impegnato nella facenda una buona ed esperta giovinetta, che abita lassù nella gran torre. Ed è a costei ch'è riuscito di parlare alla vostra innamorata e di avvertirla che stassera, al cessar del suo canto, voi uscirete da questo viottolo mostrandovi sulla spianata, ed ella affacciandosi...

Mano a mano che s'accostavano all'angolo di levante, torreggiavano dinanzi ai loro occhi le mura che dall'ala al mare stendevansi verso tramontana proteggendo il parco, già altra volta descritto.

La luna liberata dalle nubi, spaziava in un tratto di cielo vastissimo, illuminando il terrazzo e la spianata sino quasi al fossato, al margine del quale sostarono i due avventurieri.

— Statevi qui — disse il Freccia — e

nanti, partir dal terrazzo e diffondersi in melodiose note per l' aria silenziosa.

Rapide dapprima, velocemente scorrenti, grado a grado s' affievolivano disperdendosi in lento e smorzato arpeggio, per riprendersi in misurata cadenza di accordi.

Descrivere ciò che passava per l' anima di Lionello, sarebbe impossibile. Il giovane innamorato, premendosi le mani al petto quasi a reprimervi il frequente anelito, figgeva lo sguardo ove partivano quei

Cessò il canto, le corde fremettero dell' ultimo accordo e la gentile taglia della giovinetta apparve sulla balaustrata. Le bionde chiome disciolte all' aura mandavano riflessi d' oro.

Il suo pallido viso, la sua candida fronte spiccavano come un gentil globo di neve sovra il corpetto del suo abitino azzurro.

(*Continua*).

media milanese in voga: *L'è vun de la Questura.*

Ecco di che si tratta.

Nell'anno 1857, in contrada Alavina nella val Taleggio, nacque da onesti genitori una creatura che fu battezzata col nome di Antonia. Crebbe la Tognina in Taleggio dove è conosciuta da tutti, avendovi esercitato il mestiere di merciainola ambulante, negoziando di robbiole, stracchini, ecc. ecc. Dessa girava tutte le settimane la valle, e spessissimo capitava anche a Bergamo, dove pure da molti è conosciuta.

Era la Tognina di temperamento buono, allegra, onesta e saggia sotto ogni rapporto; non bella, ma non brutta. Se le si poteva fare un appunto, si era che amava un po' troppo giuocare alle carte, alle boccie ed alla mora, giuochi non troppo dicevoli ad una donna.

Del resto la Tognina godeva le simpatie di tutti; ed anzi, quando annottava e si trovava ancora lontana da casa sua, nessuna famiglia che la conoscesse aveva difficoltà a concederle ricovero e in caso di ristrettezza a farle dividere il letto con alcuna delle donne di casa.

Tutto ad un tratto la Tognina abbandona il paese, e si sparge la voce essersi recata a Parigi, da dove ritorna dopo tre o quattro mesi in seguito ad insistenti preghiere del vecchio suo padre.

Ma come ritorna? Vestita da uomo, con capelli corti, mustacchi biondi, bastone in mano e pipa in bocca. Non è a dire lo stupore di tutti. Alle domande dei curiosi, essa rispode che era stanca di fare la donna, e che volle vestirsi da uomo perchè... uomo era di fatto.

Incredulità generale, ma che durò poco, di fronte all'autenticità dei fatti; avendo anche la Tognina o meglio l'Antonio espresso la sua determinazione di ammogliarsi.

Un curioso fenomeno prodotto dalla metamorfosi della Tognina si è questo che nessuno più si ricorda di averle concesso alloggio in propria casa in altri tempi, ed anzi tutti assicurano il contrario.

Notizie del giorno.

Il commercio degli orologi.

La Camera di commercio di Besancon, nella sua relazione annunzia che il numero totale degli orologi fabbricati in quella città nell'anno scorso, fu di circa mezzo milione, ossia maggiore di circa cinquantamila di quello del 1881, in cui il numero totale fu di 448,680; mentre il numero medio degli orologi fabbricati nei precedenti cinque anni, fu di 440,000.

La proporzione degli orologi d'oro a quelli d'argento, è stata circa da 1 a 2, e calcolato il valore medio dell'orologio d'oro a 85 lire, e quello dell'orologio d'argento a 25 lire, la Camera di commercio stima il valore totale degli orologi fabbricati l'anno scorso, la bagattella di 22,500,000 franchi.

Acciughe e olive.

Leggesi nei giornali genovesi.

Quest'anno è veramente straordinaria la pesca delle acciughe nella Riviera di Ponente e questa volta i fortunati furono i pescatori di Bordighiera che venerdì pescar ono mentemeno che più di 500 chilogrammi di pesci, tanto che per non correre pericolo di affondare colle loro barche, dovettero tagliar le reti onde così liberarsi dal soverchio peso.

L'abbondanza della pesca delle acciughe è presso le nostre popolazioni rivierasche segno anche d'un abbondante raccolto di olive, e ciò verrà a compensare in parte il raccolto delle patate che andò quasi distrutto nel circondario di Savona e i danni derivanti dalla filossera in taluni vigneti, alla quale si aggiunse ora la *peronospora* nella provincia di Porto Maurizio.

VARIETÀ

Polizia modello.

Baury pascià, capo del servizio poliziesco di Costantinopoli, sembra sia un omino a cui non fa difetto il genio creativo.

Non essendovi colà monetari falsi, egli li crea. Manda, cioè, alcuni dei suoi caguotti a invadere improvvisamente la casa di questo o quel suddito turco, generalmente non maomettano, ossia, israelita o greco.

Quando sono colà, un di costoro dice al povero diavolo: "vieni con noi, tu sei accusato di fabbricare moneta falsa," e nel tempo stesso, un altro caccia, dentro un mobile qualunque della casa, due o tre monete false di cui è espressamente provvisto. Si fa una perquisizione; si scuoprono; e il disgraziato è subito convinto reo.

Allora gli si fa una proposta: "Paga la tal somma, o vai a marcire in prigione." E il suddito paga!

Tali soperchierie sono state scoperte la settimana scorsa; ma è problematico se vi si metterà un rimedio.

Una leonessa in lotteria.

Domenica a Châlons, il direttore del serraglio Pezon, non sapendo qual nuova attrattiva dare allo spettacolo, ha messo in lotteria una leonessa, la terribile *Sultana*. Il vincitore fu certo Paccaud, impiegato delle poste, il quale non doveva far altro che entrare nella gabbia della fiera e prenderaela. Strilli della signora Paccaud. Finalmente, tutto si accomodò, e il signor Paccaud ebbe invece un lionello di cinque mesi, di cui il direttore del museo Grévin gli sborsò subito 200 franchi.

La gioia fa paura.

La massima, che sembra un paradosso fu inventata dalla signora de Girardin, come titolo di una graziosa sua commedia.

Oggi un fatto tristamente vero è venuto a corroborare di prova una simile massima.

Domenica, verso le cinque pomeridiane, una vecchia signora presentavasi all'ufficio di pubblica sicurezza di Parigi, per reclamare il suo unico figlio arrestato come vagabondo.

La povera donna era si afflitta, prometteva tanto sinceramente di vegliare per l'avvenire su la condotta del figliuol suo, che il capo d'ufficio glie lo fece rendere immediatamente.

Quando ella lo vide, si slanciò per abbracciarlo; ma, sopraffatta da un accesso di gioia, che, probabilmente le diè un colpo al cervello, vacillò d'improvviso e cadde a terra, per non più rialzarsi.

La gioia di veder libero il figlio l'aveva uccisa.

Quartieri mobigliati a Parigi.

Nell'anno 1875 Parigi aveva 9297 case mobiliate o *garnis*, le quali contenevano 132,643 abitanti, ossia 113,987 francesi, e 14,636 stranieri.

Nel 1883 le case istesse salirono a 11,753 con 240,164 locatari, dei quali 196.229 francesi, e 43,935 stranieri.

Il che significa che il numero delle case mobiliate aumentò di 2456, e quello dei rispettivi abitanti di 107.521.

La popolazione di Parigi è aumentata in questo periodo di tempo dai due milioni a 2,300,000 di abitanti, cioè del 15 per cento. Per contro il numero de' locatari delle case mobiliate o *garnis* crebbe dell'80 per cento e quello delle case stesse del 20 per cento.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Prendansi duecentocinquanta grammi di latte quagliato, senza crema, e si lascino all'acqua corrente finchè l'acqua resti limpida affatto. Poscia si sprema ben bene il latte quagliato e lavato sino a toglierne quasi tutta l'acqua; e si mescoli quindi con sei bianchi d'uovo.

Dall'altro lato prendansi una quindicina di *spicchi* d'aglio, si spremano ben bene e se ne tolga tutto il sugo, che si mescola poi col latte quagliato e i sei bianchi d'uovo mescolati.

Finalmente l'ultimo miscuglio pongasi in un mortaio e si trituri, mescolandovi di tanto in tanto un'po' di calce viva ridotta in polvere finissima, sino ad ottenerne una pasta secca e compatta.

È il miglior mastice per accomodare la porcellana, la faenza, il vetro; mastice che resiste molto bene al fuoco e all'acqua bollente.

SCIARADA.

L'*intier*, che sempre *primo* di latino,
Spesso lo vedi col *secondo* in mano
Innalzar laudi al gran fattor Divino:
Ei dimostra dal pergamo l'insano
Oprar di quelli, che nel prender moglie,
Del *terzo* sol l'avidità li coglie.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

79)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Comparve Pietro Davenne... ordinò a Simone di lasciar libero il vecchio Rig, il quale cavava la lingua...

E fu per Simone un ordine difficile da eseguirsi: egli guardò due volte Pietro; il suo sguardo era supplichevole... Pietro disse:

— Dappoichè hai denaro di Iza, lascia Rig partire di qui.

Simone lasciò Rig libero, dicendogli però pianissimo:

— Tu, vecchio mariuolo, tu sciupi i miei alimenti... ci ritroveremo...

Rig, flessuoso, erasi lasciato scivolare, aveva già ripreso il sacco e raccattava senza strepito l'oro sugli scalini; sembrando ritirarsi a ritroso umiliato... Pietro scese due scalini, gli appose la canna della rivoltella sulla fronte dicendo:

Lascia l'oro che hai rubato, miserabile, o stavolta, vecchio bandito, ti fo saltar le cervella.

Rig guardò di sottecchi; lo sguardo suo incrociossi con quello di Pietro... vide che se non ubbidiva era condannato, scese allora a ritroso, digrignando i denti, non osando proferire ad alta voce le bestemmie, le ingiurie e le minacce che borbottava per sè, ben convinto che bastava un secondo di indugio per far sì che Pietro lo avesse steso sul tappeto tutto grondante d'oro.

Simone, al parossismo della sua rabbia, faceva tutti gli sforzi per contenersi; egli aveva preso a piene mani nella sua scatola di pasticche... e masticava dalla stizza, dalla collera, da credere che volesse mordersi la guancia.

Rig uscì. Quando la porta del vestibolo fu ricaduta su sè stessa, egli esclamò la più odiosa bestemmia... Corse alla volta del suo carrettone attaccato, saltò in cassetto; e mostrando il pugno verso la casa, esclamò minacciando:

— Questa è la tua condanna che or ora firmasti. Il danaro che ghermisti a Rig è d'uopo che egli lo ricuperi. Lo ricuperà vendendo la tua pelle! Ih! Giove, ih!... ed applicò una vigorosa frustata al suo ronzino.

XXIII.

Ove Rig ritrova una famiglia.

Il vecchio Rig rivenne alla volta di Parigi, e seguendo il boulevard che costeggia il Père-La-chaise, arrivò nel rione San Mauro; egli conosceva nella via di quel nome un'area di terreno, su cui era stato più volte autorizzato a porre in rimessa la sua vettura; ciccome la vettura di Rig era in una la sua casa di abitazione, cio vale a dire che egli aveva già abitato il rione. La sera istessa egli vi prese domicilio: il vecchio ronzino rifatto trovavasi in scuderia, sotto una tettoia di tavole, e se la rastrelliera era sobriamente guernita, esso aveva in compenso le alte erbe che cuoprivano il terreno e sulle quali Ravanello gioiosamente balzava.

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano